



# IL MIO VINO MONDIALE

A 31 anni ha già fatto 26 vendemmie. Monica Rossetti è l'enologa che ha ideato il vino ufficiale della Coppa del Mondo 2014. Quando la contattiamo, lei è lì, in Brasile, a seguire le partite da tifosa allo stadio: «Voglio vivere questa adrenalina e far parte della festa con il vino e con la vibrazione, sperando nella finale Italia-Brasile». Monica è nata a Bento Gonçalves nel Rio Grande do Sul, una città brasiliana famosa per il vino, dove abitano tanti emigrati italiani come lei, che è di origini vicentine. **Fin da ragazzina è in mezzo alle viti: una passione che le è nata guardando il nonno fare il vino in casa.** Per questo si è poi trasferita a Santa Lucia di Piave (Tv), e si è iscritta alla laurea magistrale in Viticoltura ed Enologia dell'università di Udine, con cui ha collaborato per ottenere il premio della Fifa.

**Il suo vino si chiama Faces: «Come le diverse facce del Brasile» spiega. «Dentro ci sono un bianco, un rosato e un rosso che rappresentano la multiethnicità, la gioia e la giovinezza del Paese».** Ma Faces, prodotto dall'azienda Lidio Carraro, è più che un vino. «È un messaggio» dice l'enologa. «Vuol dire che

si può vivere in armonia con il diverso quando abbiamo la mente e il cuore aperti». E il calcio? C'è pure quello, ovviamente. **«Con una selezione di 11 uve ho messo un'intera squadra nel bicchiere, in formazione 4-4-2!»** dice. E alla presentazione ufficiale, Monica ha brindato anche con Dilma Rousseff, "la signora Presidenta". In nome dello sport.

NATASCIA GARGANO scrive a [attualita@mondadori.it](mailto:attualita@mondadori.it)

MICHELA MURGIA



## VISTO DA MICHELA

### IN ITALIA CONSIDERIAMO

#### COMUNE INVITARE GLI AMICI A CASA

se è abbastanza grande da farceli stare. Le riviste dedicano molte pagine agli spazi della socialità domestica e alle ricette più gustose per accogliere amici e parenti. La crediamo un'attitudine scontata, ma per capire che non lo è bisogna andare in Paesi

scrivile a [vistodamichela@mondadori.it](mailto:vistodamichela@mondadori.it)



dove non la si è potuta godere con serenità per molti anni. A Praga, per esempio, i cechi preferiscono vivere la socialità nei pub e non è per niente raro trovare amici carissimi che non sono mai entrati l'uno in casa dell'altro. Quarant'anni di regime comunista hanno lasciato il segno: nei Paesi oltre la cortina di ferro il controllo poliziesco era assoluto e dietro ogni vicino di casa poteva nascondersi un delatore. Una volta capito questo, anche un gesto leggero come sfogliare le pagine della sezione "casa e cucina" della rivista preferita acquista il valore di una libertà preziosa.